DOMENICA **FEBBRAIO** 1973

Lire 50

Plaser Fiat

mento

mente

ongua

st-con

oilità i

ni de

sforze

privat

n que

larial

del

meta

timan

ede

nes-

tan-

ello

mar

La questura proibisce il corteo contro l'aggressione poliziesca di Napoli

MILANO: 4.000 compagni al comizio in piazza S. Stefano

MILANO, 24 febbraio

Nel tardo pomeriggio di ieri la questura ha comunicato che il corteo promosso dalla sinistra rivoluzionaria per il pomeriggio di sabato era vietato, per motivi di ordine pubblico. Non solo, ma era vietato anche il comizio a San Vittore per motivi di « ordine Interno al carcere ».

Questa ultima spudorata ammissione dello stato di mobilitazione dei carcerati non fa che aggravare il significato provocatorio di questo divieto. Perché siamo giunti al punto che la polizia massacra gli studenti in piazza e poi difende con i divieti Il suo diritto a massacrare impunemente, senza che le masse mani-

A Milano, come in altre città d'Italia, c'è già stata una risposta immediata e di massa, nelle mobilitazioni operale e studentesche dei giorni scorsi; la questura voleva pareggiare oggi, con una colossale provocazione contro le forze rivoluzionarie e il mo-

vimento studentesco. Le forze promotrici della manifestazione hanno rifiutato questa provocazione, chiamando a una partecipazione di massa al comizio unitario in piazza Santo Stefano. Ha fatto eccezione Avanguardia Operaia, che con inspiegabile settarismo e opportunismo, si è ritirata dopo la notizia del corteo vietato, affermando che scendere in plazza oggi era inutile e pericoloso.

Ancora una volta c'è da chiarire come l'atteggiamento del PCI a Milano (come dappertutto) che non ha preso nessuna iniziativa di massa per rispondere alla criminale aggressione di Napoli, e ha continuato ad

stura. E questo per di più, alla vi- di aperta provocazione portata avan- febbraio costituisca un'altra grossa gilia del comizio di Almirante, dome- ti dal governo Andreotti attraverso nica mattina al Dal Verme.

Al comizio, in piazza Santo Stefano hanno partecipato alcune migliaia di

Hanno preso la parola un compapagno di Lotta Continua ha ribadito alle masse operale e studentesche il rapporto che esiste tra la politica perché lo sciopero generale del 27

la questura di Milano e l'attacco alle lotte operaie da parte del padronato. Ha chiarito come, oggi, il centro della lotta politica deve essere costituito dalla battaglia contro la chiusura e gno del Movimento studentesco e un la svendita delle lotte contrattuali compagno di Lotta Continua. Il com- e della forza operaia. Ha fatto appello

giornata di mobilitazione contro il governo dell'omicidio poliziesco e contro l'attacco alle condizioni materiall delle masse.

La forza e l'unità delle masse operaie e studentesche non è mai stata così favorevole, a Milano, come in quest'ultima settimana.

L'appuntamento è dunque lo sciopero generale del 27.

Torino - 5000 OPERAI AL PALAZZETTO DELLO SPORT:

TORINO, 24 febbraio

Gli operai di Mirafiori erano arrivati in corteo, con le fiaccole e i tamburi: un corteo poco numeroso una volta sono stati serviti come si anche per il tipo di sciopero scelto dai sindacati (l'uscita anticipata). Ma soprattutto perché la massa degli operai non si riconosceva in questa manifestazione. I sindacati volevano farne un'iniziativa tutta loro: avevano fatto di tutto negli ultimi giorni per evitare una manifestazione unitaria di tutte le forze politiche e sindacali contro la repressione dentro e fuori la fabbrica. Volevano avere solo loro la parola per legittimare di fronte a migliala di operai la loro politica attriale sul fronte della trattativa, con l'eventualità sempre più probabile di un accordo separato con l'Intersind, attaccare i « gruppi estremisti » ha come sul fronte della lotta di fabaperto la strada al divieto della que- brica, con l'imposizione degli scio-

peri articolati per frantumare e indebolire la forza operaia.

Volevano tutto questo, e ancora meritavano da migliaia di operai disposti a tutto meno che a farsi mettere il bavaglio proprio in questo momento. La caratteristica fondamentale della manifestazione di ieri sera era la radicale estraneità fra la massa degli operai seduti sulle scalinate e i discorsi, sempre gli stessi, degli oratori che si alternavano al microfono. E gli operal erano operal di tutte le rapprione metalmeccanione di Torino, che hanno raggiunto - lo vedeva bene ieri sera - una profonda omogeneità nelle parole d'ordine, come tutti i giorni in fabbrica nelle forme di lotta e nell'atteggiamento di fronte al contratto

Come si è manifestata l'estraneità degli operai alla linea sindacale? L'intervento iniziale del segretario della Cisl provinciale è stato esemplare da questo punto di vista. Lui leggeva una dopo l'altra le sue cartelle dattiloscritte; gli operai ogni minuto che passava mostravano sempre più la loro aperta disattenzione. Soltanto quando Del Piano ha accennato alle miriadi di licenziamenti di rappresaglia la platea ha risposto riempiendo il palazzetto di slogan, coprendo per parecchi minuti la voce dell'oratore con la parola d'ordine centrale oggi in tutte le fabbriche: « I licenziati in fabbrica con nol ». Ancora: quando Del Plano ha parlato della ennesima provocazione dei fascisti in piazza con il comizio di Roberti questo pomeriggio, c'è stata un'esplosione di rabbia; tutti hanno gridato « lotta dura senza paura ». Subito dopo la disattenzione è sfociata in una selva di fischi quando il segretario Cisl ha esaltato il « lucido senso civico « degli operai, quando ha prospettato la possibilità di chiudere il contratto per 16.000 lire di aumento. Del Piano ha concluso mentre migliaia di operal gli gridavano in faccia « la parola ai licenziati ».

I licenziati naturalmente non sono stati fatti parlare. Hanno continuato ad alternarsi alla tribuna burocrati e delegati sindacali. L'unico a riscuotere applausi da tutti è stato il rappresentante della Nebiolo che ha annunciato altri cinque licenziamenti di rappresaglia: i cinque compagni migliori della fabbrica. Ancora applausi e slogan ogni volta che si parlava della polizia, degli attacchi furiosi ai picchetti, delle bestiali cariche e degli spari fin dentro la Lancia, ogni volta che veniva nominato Andreotti. Quando Ravelli ha detto esplicitamente « questo gover-

no se ne vada » è stato salutato da

Un compagno studente ha poi letto la mozione approvata dal coordinamento delle scuole e delle università nella quale si esaltava la riuscita e la validità politica dello sciopero nazionale del 21, ha ricordato tutti i compagni in galera, da Viale a Capanna, dall'arresto di Gruppi e quello di Lovisolo e di Ferrario. Ha concluso la manifestazione Pugno davanti alle scalinate ormai vuote.

L'andamento dell'assemblea al palazzetto corrisponde pienamente allo sviluppo che in questa settimana hanno avuto le lotte di fabbrica, sopratutto a Mirafiori. Per il sindacato l'inoffensiva manifestazione di leri sera corrispondeva perfettamente alla proposta della lotta articolata nelle officine: falsi scopi, che non permettono alla forza operaia di coinvolgere direttamente tutta la città, fuori dalle fabbriche, e frantumazione indebolimento dell'unità operala

dentro ai reparti. Ma come leri sera gli operal che sono andati al palazzetto hanno saputo far sentire la loro voce, malgrado il bavaglio sindacale, con quegli slogan che i burocrati dal palco si sforzavano a definire « primitivi » ed estremisti, allo stesso modo durante le ore di sciopero sindacale, all'interno di forme di lotta sbagliate gli operai hanno avuto questa settimana la capacità di affermare la propria pre-

ULTIMA ORA

senza autonoma.

NAPOLI - IL PROCURATORE VIGORITA SI RIFIUTA DI IN-CRIMINARE LA POLIZIA

NAPOLI, 24 febbraio

I parlamentari napoletani del PSI hanno oggi chiesto ufficialmente al procuratore capo della Repubblica, /igorita, « l'incriminazione formale dei responsabili dell'ordine pubblico a Napoli », dopo il brutale attacco poliziesco al corteo degli studenti di mercoledi 21. Vigorita, che aveva già avuto modo di distinguersi il 12 dicembre, quando, dopo il criminale attentato fascista in piazza S. Vitale al comizio dell'ANPI, si era rifiutato di procedere alla perquisizione della sede del MSI, ha opposto un netto rifiuto alla richiesta dei parlamentari del PSI.

Si è intanto appreso che il giudice istruttore che « indaga » sui fatti del 21, ha dichiarato che la testimonianza delle sorelle Liguori sulle selvagge percosse inflitte al compagno Caperale con il calcio di un moschetto, non è « valida, în quanto le sorelle Liguori sono incriminabili per adunata sediziosa ».

LA SPIRALE REPRESSIONE-OPPOR-TUNISMO-REPRESSIONE: IL COMUNICATO DELL'UFFICIO POLITICO DEL PCI

L'Ufficio Politico del PCI ha pubblicato un lungo comunicato, dal titolo « Per il ripristino della legalità democratica ». Esso prende le mosse dalla condanna del « nuovo crimine di Napoli, che segue a quello di Milano, dove è stato ucciso lo studente Franceschi, e ai ferimenti di Torino. Ci sono uomini della polizia che sparano, o ordinano di sparare, ad altezza d'uomo, per colpire. I responsabili restano impuniti ».

Questo l'inizio del comunicato, che

pone subito un primo problema: ci sono « uomini della polizia che ordinano di sparare », o c'è un governo che ordina di sparare? Scegliere la prima ipotesi significa giustificare una distinzione fra « poliziotti cattivi » e poliziotti buoni », e scaricare su qualche quadro della polizia una re-sponsabilità che è in prima persona del governo Andreotti-Rumor. Se si trattasse solo di una parte della polizia che ricorre all'omicidio e alla provocazione più violenta senza o contro un'autorizzazione governativa, non si capirebbe perché questa parte della polizia non viene esautorata e punita. Perché, per esemplo, un questore come Allitto Bonanno, invece di essere immediatamente destituito e processato, viene « coperto » dalla magistratura, dal capo della polizia, dal ministro degli interni, e dal presidente del consiglio. Perché, per esempio, i compagni sparati e incarcerati a Torino sono ancora dentro, e i funzionari di polizia che hanno organizzato la sparatoria, l'hanno vantata, e hanno mentito spudoratamente, sono ben saldi al loro posto. Perché, per esemplo, un questore Zamparelli resta indisturbato, nel momento in cui arriva a dichiarare, di fronte a un compagno moribondo con la testa fracassata dal calcio di un fucile, che i poliziotti di Napoli « non avevano fucili ». Con che cosa li sparavano i lacrimogeni, con le fionde?

Se la polizia spara - per colpire -Roma, Milano, Bergamo, Torino, Napoli, è una scalata inequivocabile questo avviene perché è non solo coperta ma autorizzata dal governo. E a questo punto, poco importa sapere se il funzionario o l'agente che sparano lo fanno volentieri o no: lo fanno, e basta. Occasioni per ricordarsi di essere « figli del popolo », e non mercenari della DC, ne hanno avute a dismisura. Quando si sono ribellati ricordiamo per esempio l'episodio dellla « marcia » di Torino — hanno ricevuto la solidarietà del proletari: ma solo in quanto si ribellavano, cessavano di essere strumenti della violenza borghese, raccoglievano la lezione dei proletari che venivano mandati ad aggredire.

Questo è, dunque, il primo punto. La polizia è un'istituzione repressiva al servizio di una dittatura di classe. Ha sparato sui proletari tutte le volte che la classe dominante l'ha voluto, da Scelba, ad Avola, a oggi. A differenza dal soldati di leva, la polizia non si schiererà mai dalla parte dei lavoratori e del popolo. Non potrà mai tunzionare » nelle mani del popolo; potrà « funzionare meno e peggio » nelle mani della classe dominante. Ma per ottenere questo, la prima condizione è la capacità del movimento di classe di esercitare la propria forza cosciente contro la forza bruta e mercenaria che le viene rivolta contro. La seconda condizione è la capacità di individuare e colpire senza opportunismi gli strumenti, i centri di potere, i personaggi che del funzionamento repressivo della polizia sono fra i cardini; in questa direzione vanno le lotte di massa contro la presenza della polizia nel luoghi di lavoro, nelle scuole, nei quartieri proletari; contro la legalizzazione della dittatura poliziesca col fermo di polizia; per imporre il disarmo della polizia; per rivendicare lo scioglimento di centri reazionari e di provocazione come il celebre ufficio degli « Affari riservati »; l'esautoramento e la cacciata, a tutti I livelli, di funzionari e agenti direttamente responsabili di quella strategia della provocazione che va dalla strage di stato all'omicidio in piazza. Una « epurazione » contro la polizia, sostenuta dalla lotta di massa, è un programma giusto, e non le balle sulla democratizzazione della polizia a suon di dialoghi fra Mariano Rumor e Cossutta. Nell'immediato dopoguerra, si praticò indisturbata l'epurazione borghese della polizia, e nel volgere di pochi mesi la « continuità » del regime fascista con lo stato democratico-borghese fu ristabilita nelle istituzioni repressive.

Su questo i dirigenti del PCI non dicono niente, e preferiscono parlare di un « clima » diverso, dopo il governo Andreotti, che dovrebbe influire sulla polizia, democratizzandola. Se il clima diverso » è la pace sociale, la polizia potrà anche rinunciare a sparare e uccidere (ma vi ricordate di Avoia e di Battipaglia?); se, al contrario, la lotta operaia e proletaria non si piegherà, gli sfruttati non potranno che appoggiare sulle proprie forze la lotta contro la violenza repressiva. E poiché di questo abbiamo comin-

ciato a parlare, veniamo subito a quel cavallo di battaglia dell'opportunismo, che consiste nel chiamare i poliziotti * figli del popolo ». Il comunicato dell'Ufficio Politico del PCI lo ripete, con cludendo con un appello alla « distensione » tra poliziotti e studenti: Le ingiurie contro gli agenti di polizia, le accuse di fascismo contro tutta la polizia sono Ingiuste e gravemente dannose per l'avvenire delle Istituzioni democratiche. Bisogna anche capire i problemi degli agenti di polizia, che appartengono a famiglie di lavoratori, per lo più di contadini meridionali, la pesantezza del loro servizio, i loro bisogni, e sostenere le loro aspirazioni economiche e di condizioni di lavoro e di vita più civili e più democratiche ». Che cosa vuol dire questa « comprensione »? Sono davvero convinti i dirigenti del PCI che gli slogan contro la « polizia assassina » scanditi in tutti i cortei operai, proletari, studenteschi, siano l'espressione di un « estremismo infantile » di massa? E perché i dirigenti del PCI non hanno mai condotto campagne, sopratutto nel sud, contro gli assoldamenti padronali, quelli del « Vieni nella polizia, il tuo avvenire è assicurato! ., e, al contrario, non si sono mai stancati di ripetere - anche a proposito dei recenti nuovi arruolamenti di migliaia di poliziotti - che loro sono favorevoli a una polizia - efficiente », da « democratizzare », ottenendo solo di favorire una polizia sempre più « efficiente » e sempre più antidemocratica?

II « popolo », quando grida la sua rabbia contro i poliziotti, quando rifiuta di riconoscere in essi « I propri figli », fa una scelta política precisa: quella di raccogliere e rafforzare la coscienza di massa contro la peggiore istituzione repressiva e antipopolare, e di rovesciarle contro il suo isolamento. Il popolo non è infantile, e per una Amendola che demagogicamente chiama « figli del popolo » le truppe pronte ad aggredire e pestare. offendendo il popolo, ci sono migliala e decine di migliaia di donne proletarie, di operai, di studenti, di proletari che « fanno un lavoro politico » sui poliziotti. Che sanno quando è il momento di spiegare ai poliziotti la propria lotta, di disarmarli moralmente, di indebolirne il condizionamento

(Continua a pag. 4)



NAPOLI, 21 febbraio - Come ha dichiarato il questore Zamparelli: « i miei uomini non avevano fucili né moschetti »

I genitori di Enzo Caporale si sono costituiti parte civile

Le condizioni del compagno Vincenzo Caporale sono stazionarie. Enzo è sempre in sala di rianimazione, tra la vita e la morte. I genitori hanno potuto vederlo. Si sono costituiti parte civile.

Si stanno raccogliendo adesioni per dar vita ad un comitato di accusa a livello nazionale, aperto alle organizzazioni rivoluzionarie e alle forze politiche.

Sfiducia nelle monete DELLA FAME la guerra è agli inizi della restivo

Il dollaro è calato ancora su tutti i mercati

24 febbraio

neo calo del dollaro su tutti i principall merceti valutari indicano che la situazione montaria è ancora del tutto instabile e che anzi siamo solo agli inizi di una più aspra guerra monetario-commerciale fra i paesi capi-

Oggi a Tokyo il dollaro ha continuato il suo movimento di discesa causando una rivalutazione di fatto dello yen giapponese del 16,05 per cento. A Londra Ieri sera l'oro ha raggiunto alla chiusura del mercato - la quotazione di 86 dollari per oncia, registrando un aumento del 36% rispetto a 5 settimane fa.

Ma anche in Germania, in Belgio, in Olanda, Danimarca e Francia le Banche centrali sono dovute intervenire per sostenere un ulteriore calo del dollaro (vi è un accordo internazionale, Infatti, che obbliga le Banche centrali a sostenere mediante acquisto le valute di cui, a causa di massicci afflussi di capitali, si fa possibile la svalutazione).

Anche in Italia II dollaro si è indebolito notevolmente, mentre il prezzo dell'oro si è avvicinato ieri mattina ai massimi raggiunti all'estero, anche se nel pomeriggio è leggermente calato.

Infine, un comunicato del consiglio della riserva federale degli USA ha annunciato ieri sera che il tasso di sconto negli Stati Uniti è stato portato dal 5 al 5,5%, per controllare le spinte inflazionistiche.

Cosa significa tutto questo? Quan-

to al calo del dollaro la causa del La corsa all'oro e il contempora- movimenti speculativi che l'hanno provocato va ricercata nella ventilata possibilità di una fluttuazione concordata delle monete europee nei confronti di quella americana: ciò infatti potrebbe portare il governo USA a svalutare per la terza volta il dollaro - come ha accennato Il presidente della Banca centrale americana Arthur Burns - così da alzare ulteriormente la barriera doganale che ogni svalutazione comporta e « proteggere · ancora di più il mercato interno

dalla competitività europea e giappo-

La corsa all'oro invece, di cui la crisi del dollaro è un aspetto particolare, indica il generale clima di sfiducia nei confronti della carta moneta: infatti anche se alcuni vorrebbero ridurre il fenomeno a nuovi movimenti speculativi (coloro che hanno guadagnato dalla speculazione su marco e franco adesso investirebbero in oro), la loro stessa esistenza deriva dalla situazione d'incertezza generale nel campo monetario. Quasi la metà delle monete dei principali paesi capitalistici infatti sono già fluttuanti né si prevede che a breve termine si attul quella « riforma del sistema monetario - che potrebbe calmare la tempesta monetaria. Il fatto è che alle spalle di questa c'è una guerra commerciale interimperialistica che oggi è solo agli inizi, e la manipolazione delle moneta da parte del governi è solo uno strumento per at-

IN UNA CONFERENZA STAMPA A MILANO

Denunciata la repressione contro la Comune

« Sono anni ormai che lavoriamo sul fronte culturale, denunciando lo stato democratico = e le sue stragi, le sue manovre repressive o demagogiche per colpire la classe operaia e tutti gli sfruttati. Sono anni, quindi che conosciamo direttamente la realtà della repressione. Abbiamo avuto a che fare continuamente con giudici e questori, e mai abbiamo accettato di subire le loro imposizioni o i loro ricatti. Ogni volta che si sono occupati di noi, noi ci siamo occupati di loro, denunciandoll alle masse, mettendoll nel nostri spettacoli, distruggendoll con l'arma della critica e dell'ironia ». Così il compagno Dario Fo ha iniziato la conferenza stampa convocata dalla Comune per denunciare la vasta manovra di accerchiamento repressivo di cui è oggetto da alcuni mesi, soprattutto da quando ha cominciato a presentare in varie città e a Milano l'ultimo spettacolo sulla strage di stato « Pum, pum! Chi è? La polizial . (Viola ne ha incriminato il manifesto per « vilipendio delle forze armate »).

E' inevitabile che tentino di tutto per impedirci di dire la verità sulle loro stragi e sul loro assassinii di stato, soprattutto perché non ci limitiamo a indicare responsabilità in generale, ma invece indichiamo, nome e

SONDRIO

Manifestazione antifascista contro il raduno di Almirante

SONDRIO, 24 febbraio

Dopo una settimana di provocazioni fasciste davanti alle scuole (stamattina un compagno del collettivo Lenin è finito all'ospedale) arriva a Sondrio nientemeno che il boia Almirante, per un raduno alle ore 17 al cinema Odeon. La risposta popolare e antifascista non si è fatta aspettare e ha trovato il suo punto di forza nella manifestazione di questa mattina, in cui molte centinala di studenti con i loro organismi di base (collettivo Lenin, movimento studentesco, gruppi di paese e il comitato antifascista dell'Alta Valle) hanno dato vita ad un combattivo corteo, fino al teatro Pedretti, dove c'è stata una assemblea affoliatissima e la proiezione di una pellicola antifascista.

cognome, I responsabili. In che modo la questura di Milano, diretta da Allitto Bonanno, tenta di Impedire il lavoro della Comune? « E' molto semplice - risponde Dario Fo - attraverso una pressione sistematica, più o meno ricattatoria, sul gestori dei cinema, sui proprietari dei capannoni, per impedirci di trovare un luogo fisico in cul lavorare. Così ci hanno fatto saltare proprio in questi giorni il salone Pierlombardo, dopo che era stato firmato un regolare contratto. Pretendevano che in un cinema affittato da noi, organizzato nella formula di circolo privato proprio per tenere fuori la polizia ed evitare così ogni sera decine di denunce, bene, volevano che lo spettacolo fosse pubblico, volevano entrare anche loro. E questo è illegale anche dal punto di vista delle loro leggi. E' chiaro che non abbiamo potuto lavorare al Pierlombardo ..

La Comune ha attaccato pubblicamente la questura, con un manifesto (La questura vuole impedire che si dica la verità sulla strage di stato, per coprire le sue responsabilità ») che è stato affisso massicciamente in città.

« Per noi ora — continua Dario Fo - l'obiettivo principale è comprare un capannone a Milano, per sfuggire così a ogni manovra della questura, e avere uno spazio completamente autonomo, al servizio di tutto il movimento, come era il nostro capannone di via Volletta prima che ci buttassero fuori nel luglio 72. Per questo abbiamo lanciato una sottoscrizione che è in corso e con buoni risultati ».

E l'inchiesta di Sossi per il lavoro nelle carceri? « Certo, il lavoro di Soccorso Rosso militante che ormai è diventato una realtà nelle carceri del regime, è un altro dei motivi della repressione nei nostri confronti. Per quanto ci riguarda, il lavoro va avanti molto bene ».

NAPOLI

Lunedì 26, ore 17, all'ITI Righi, riunione dei compagni insegnanti contro lo sciopero corporativo del 28, per la partecipazione allo sciopero generale del 27 a fianco degli studenti e della classe operaia.

TARANTO

Il coordinamento lucano - pugliese dei responsabili di sede è stato rinviato a giovedì 1º marzo alle ore 16.

Palermo **DEGLI AUTISTI**

PALERMO, 24 febbraio

Sono stati ricoverati al pronto soccorso perché colti da malore due autisti dipendenti della ditta Restivo che fanno da alcuni giorni lo sciopero della fame. La « Restivo » ha chiuso alla fine del '72 lasciando senza salario i suoi 27 dipendenti. L'assessore Macaluso, PSDI, ha promesso II suo interessamento, ma non ha fatto nulla. Gli ex dipendenti della Restivo continuano lo sciopero della fame in una tenda davanti all'assemblea regionale.

MESSINA

CONTINUA LA LOTTA **NEL LEBBROSARIO**

I malati vogliono 5.000 lire al giorno

Trentacinque ricoverati del lebbrosario di Messina fanno da cinque giorni lo sciopero della fame e hanno impedito l'ingresso agli infermieri e al medico che il assiste. I ricoverati chiedono un'assistenza di cinquemila lire al giorno invece della miseria delle mille lire che dà il governo. Dicono: « che almeno ci diano i soldi per mantenere le nostre famiglie rimaste senza sostentamento .. . Questo istituto - ha detto un altro è una prigione, e anche se qualcuno guarisce a viene dimesso, non riesce più ad inserirsi. Se ritorna al suo paese ricomincia Il calvario ». La maggior parte dei colpiti dalla lebbra l'hanno contratta durante la guerra nei Balcani. I ricoverati hanno deciso che se il governo non accetterà di dare cinquemila lire faranno cortei per il centro di Messina e andranno a Roma davanti al parlamento.

PALERMO - PER AVER RU-**BATO 6 CONIGLI**

Scarcerato dopo un anno di detenzione preventiva

PALERMO, 24 febbraio

Giovanni ludici di 21 anni, di Gela, è stato messo in libertà provvisoria per applicazione della « legge Valpreda », dopo che da un anno marciva nelle galere in detenzione preventiva per aver rubato un anno fa sei conigli. Il processo, che doveva svolgersi ieri mattina, è stato rimandato per difetto di procedura. L'avvocato difensore ha presentato istanza di Ilbertà provvisoria che è stata accettata. Giovanni ludici è così potuto tornare in

Taranto - DALL'ITALSIDER ALLE DITTE, **DURA RISPOSTA OPERAIA** ALLE PROVOCAZIONI PADRONALI

All'Italsider mentre le forme di lotta sempre più articolate colpiscono a fondo la produzione, gli operai intensificano la lotta contro i crumiri e contro le rappresaglie della direzione. A una settimana di distanza dalle 500 sospensioni all'area SEM, giovedi 22 durante le 4 ore di sciopero nazionale dei metalmeccanici delle aziende pubbliche, c'è stata una nuova assemblea, i capi hanno cercato di mandare avanti la produzione spostando I pochi crumiri tutti alle linee di produzione. La risposta operaia è stata immediata: per tutto il giorno alla preparazione non si è lavorato. Alla mattina lo sciopero è stato prolungato fino a fine turno, e gli operal si sono fermati ad aspettare i compagni del 2° turno per informarli di quanto era successo. Il risultato è stato lo sciopero immediato di 8 ore anche al 2" turno. Quando poi agli operai che erano andati a protestare, la direzione ha risposto minacciando di licenziare « quelli che lavorano in posti inutili », i delegati hanno ritirato anche la comandata dal caricamento deali altoforni. Mentre tutto questo accadeva all'area ISA, anche all'area SEM, alla fine dell'assemblea interna, gli operai, avuta notizia che qualche crumiro stava lavorando, hanno prontamente provveduto a farlo smet-

Anche alle ditte appaltatrici, gli episodi di lotta più dura sono contro

E anche nelle ditte i padroni giocano la carta della repressione: poco tempo fa alla CMS c'è stato un duro attacco al diritto di sciopero e al consiglio di fabbrica. Ieri alle Belleli gli

pero per tenere fuori gli implegati, e immediatamente la direzione ha chiamato la polizia, che ha caricato il

leri c'è stata un'assemblea di circa 200 delegati delle ditte metalmeccaniche, convocata in vista dello sciopero del 27. Numerosi sono stati gli interventi che criticavano aspramente la gestione sindacale delle ore di sciopero e indicavano la necessità di indurire la lotta (sciopero a singhioz-

operal avevano deciso 8 ore di scio- zo e improvviso). Alcuni delegati ha no proposto esplicitamente il bloco di tutti i cantieri e dell'italsider.

Anche all'interno degli stessi con sigli di fabbrica c'è battaglia, i prin risultati sono l'emarginazione dec elementi decisamente di destra e fil padronali. All'Icrot, dove fino a poc tempo fa imperava la mafia delle CISL, è stato espulso dal consiglio di fabbrica Franco Vinci, il capornafi che controllava personalmente le a

Reggio Emilia SERRATA ALLA "GUERRA"

E' una piccola fabbrica chimica in lotta da mesi contro la nocività

REGGIO EMILIA, 24 febbraio

La « Guerra » è una fabbrica chimica, nella quale lavorano 100 fra operai e impiegati, che produce materiale per la « Lombardini » la più grossa Industria di Reggio Emilia. Alla «Guerra» la firma del contratto bidone dei chimici non ha per niente Ingabbiato la volontà di lotta degli operai. Per questo la serrata padronale assume un valore esemplare: da una parte punire duramente la classe operala che non accetta la pace sociale; dall'altra assaggiare la volontà dei metalmeccanici che hanno fino ad ora dimostrato una forte carica di combattività.

Intanto oggi verrà a Reggio Emili Dionigi Coppo, ministro del lavoro ne governo assassino di Andreotti. I venuta a Reggio Emilia di Coppo h lo scopo di accreditare l'immagine i sè come esponente di un governo di un ministero al di sopra delle

Questa provocazione ha fatto In cazzare moltissimi operai, che hanni proposto una manifestazione di pretesta. I sindacati hanno bioccato tul to dicendo che non bisogna « provo care = la polizia, e proponendo la su lita tavola rotonda per far capire ag operai da che parte sta Coppo.

ROMA - L'assemblea della CGIL-scuola propone il 27 come giornata di lotta

Contro lo sciopero antioperaio con i sindacati autonomi

ROMA, 24 febbraio

Il 20 febbraio si è riunita alla camera del lavoro l'assemblea del delegati d'istituto della CGIL-Scuola di Roma. Alle pretese della dirigenza sindacale di scioperare il 28 con i sindacati gialli, la maggioranza dei delegati ha risposto con durissimi attacchi contro le decisioni di vertice e contro l'intera gestione della lotta portata avanti dalla dirigenza. Numerose mozioni di intere sezioni sindacali d'istituto (tutte le scuole di Ostia, il XIX liceo scientifico ed altri) hanno condannato lo sciopero del 28 con gli autonomi e affermato l'esigenza di scendere in sciopero il 27 per saldare la lotta degli insegnanti con quella degli operai. Nonostante i tentativi dei burocrati di boicottare l'assemblea dei delegati dichiarando che non era possibile considerarla tale, data la presenza di « non addetti ai lavori », si è arrivati alla votazione. Deleghe alla mano, i compagni hanno votato a larghissima maggioranza una mozione conclusiva che e deplora la gestione corporativa del sindacato

provinciale di cui è aspetto saliente di aderire allo sciopero con gli au la mancata convocazione da mesi e mesi dell'assemblea generale degli iscritti; propone l'adesione allo sciopero del 27; aderisce all'appello per la scarcerazione del compagni Viale, Maione, Toscano e Liverani e degli altri compagni arrestati per la loro milizia nel movimento operaio; impegna gli iscritti e le sezioni ad aderire allo sciopero nazionale degli studenti del 21 febbraio contro la repressione; vede nella scelta della CGIL

tonomi un cedimento rispetto alla ne tura di sindacato di classe ». A questo punto la reazione dei din

genti è stata isterica: hanno cercal disperatamente di annullare la dec sione tornando agli argomenti prete stuosi accampati prima e alla fine so no arrivati al punto di spegnere pri vocatoriamente la luce per metter fine a una discussione che segna un grossa sconfitta per i burocrati dell' CGIL provinciale.

PALERMO - Occupato il liceo Umberto

PALERMO, 24 febbraio

Stamattina gli studenti dell'Umberto, contro i provvedimenti repressivi del governo Andreotti-Malagodi-Scalfaro nella scuola, contro i costi della scuola e per protesta contro il crimine di Napoli, hanno occupato l'isti-

Il preside e professori, che sono « democratici » si sono opposti all'occupazione, e ora cercano con discorsi paternalistici di convincere gli studenti che sono dalla loro parte.

L'occupazione dovrebbe terminare

con l'adesione allo sciopero generi le del 27 a fianco della classe opi

USA

Il g

Hak

pria

der

ver

sta

moi

dire

Intanto leri mattina è stato liberali Il compagno Enzo Minagra, arrestali mercoledi davanti al suo istituto (III Majorana) con l'accusa di tenere arm improprie: le armi consistevano bandierine e striscioni che erano se viti per la manifestazione. L'istituto stato occupato ieri per un paio di offi poi si sono fatte assemblee che ha no portato alla stesura in serata un comunicato durissimo contro

PALERMO - In piazza gli studenti professionali

PALERMO, 24 febbraio

Gli studenti di tre istituti professionali dopo diverse settimane di lotta sono scesi in piazza concentrandosi in piazza Politeama, e in corteo hanno sfilato per le vie principali della città, ed hanno raggiunto l'ufficio provinciale e l'assessorato regionale del lavoro.

Gli studenti sono tutti di famiglie proletarie, e chiedono l'effettivo riconoscimento giuridico degli attestati di fine corso, il presalario, il rimborso delle spese di viaggio perché sono quasi tutti della provincia, visite aziendali, contributo pensionato: tutte cose che gli erano state promesse per invogliarli ad iscriversi. Gli insegnanti da parte loro chiedono le lettere d'incarico, la trasformazione dei contratti a termine e la corresponsione delle indennità accessorie.

I responsabili dell'ufficio provinciale e l'assessorato regionale del lavoro hanno risposto alle loro rivendicazioni mandando tre telegrammi:

uno al ministero del lavoro, uno ministero del tesoro e l'altro al pri sidente del consiglio.

BERGAMO

Gli insegnanti contro lo sciopero in corporativo

Nelle assemblee e nelle riunioni direttivo del giorni scorsi, gli insi gnanti della CGIL-Scuola hanno del so di non scioperare il 23, per nunciare l'unità corporativa con autonomi, e di mobilitarsi il 27 ne sciopero generale con gli operal. direttivo della camera del lavoro Bergamo li ha condannati, anche o un comunicato pubblicato sull'Uni Si scomodano anche i dirigenti del confederazioni per domare gli insi gnanti di base della CGIL.



Torino - Gli operal della Fiat al comizio del segretario dei sindacati metalmeccanici, Benvenuto

Libertà Tregua nel Laos: un conflitto che dura da 27 anni

Esteso più del Vietnam del nord, gica è della corruzione. Gli aiuti amema coperto in buona parte da montaone, il Laos è assai meno popolato degli altri paesi della penisola indocinese. I suoi abitanti ammontano a circa tre milioni.

Dopo alcuni decenni di dominazione coloniale francese, durante la seconda guerra mondiale Il paese passò sotto il controllo dei giapponesi. Partiti questi ultimi, si costitui un governo nazionalista del quale facevano parte i due cugini-rivali, protagonisti del successivo conflitto: Suvanna Fuma e Sufanuvong. Ma l'indipendenza fu di breve durata. I francesi tornarono nel '46 e riuscirono a imporre nuovamente il proprio dominio, malgrado Il tentativo di Sufanuvong di organizzare la resistenza armata. I capi nazionalisti dovettero rifugiarsi a Bangkok, ma alcuni di essi fecero ritorno abbastanza presto, contendendosi delle limitate forme di autonomia concesse dai francesi: tra questi era Suvanna Fuma, che nel '51 divenne capo del governo. Sufanuvong Invece costitui nel 50 il governo di resistenza del Pathet Lao (e cioè della » patria dei laotiani ») e avviò un'attiva collaborazione destinata a rafforzarsi nel tempo con il partito comunista vietnamita e con le forze rivoluzionarie Khmer della Cambogia. Anche Sufanuvong e un ristretto gruppo dei suoi fedeli rientrarono nel Laos, ma clandestinamente, e per organizzarvi la guerriglia partigiana contro I francesi. Questa prima fase di lotta armata trovò una provvisoria conclusione nel '54 con il tentativo elaborato a Ginevra di un regolamento generale del problema indocinese. Tuttavia, con gli accordi di Ginevra, il potere non passò ai patrioti che avevano combattuto contro i francesi, ma ai politici che avevano collaborato con loro. Il Pathet Lao non fu neppure ammesso alla conferenza di Ginevra e potè sole amministrare le due province di cui deteneva il controllo.

Sequirono anni di confusi tentativi di riconciliazione nazionale, culminatl nel '57 con la costituzione di un governo presieduto da Suvanna Fuma, e di cui faceva parte lo stesso Sufanuvong, che due anni prima aveva fondato Il Neo Lao Haksat (Fronte Patriottico Laotiano). Fu proprio II Neo Lao Haksat, insieme ai « neutralisti » di Suvanna Fuma, ad affermarsi nelle successive elezioni del '58, ma questo successo provocò una immediata reazione da parte della destra tradizionalista e feudale legata agli USA, a Formosa, al regime fantoc-

cio di Saigon. Dopo un seguito di colpi di stato, arrivò al potere un uomo della CIA. il generale Fumi Nosavn. Molti patrioti vennero assassinati, il Neo Lao Haksat fu messo fuori legge e Sufanuvong fu Imprigionato. Riuscì ad evadere un anno dopo, nel 60, e a tornare sulle montagne per ricostruire le fila della resistenza. Un nuovo tentativo internazionale (ancora a Ginevra nel '62) di favorire la riconciliazione nazionale e la neutralizzazione del Laos si rivelò ben presto destinato a un totale insuccesso, a causa dell'oltranzismo delle destre filoamericane. Da allora Suvanna Fuma è riuscito a reggersi al potere solo abbandonando le sue antiche velleità neutraliste e soggiacendo al pensante condizionamento della destra laotiana e dell'imperialismo USA. Fu lui, vista la propria incapacità a venire a capo della resistenza armata del patrioti, a chiedere nel '63 l'intervento dell'aviazione americana. Ebbe inizio allora una vera e propria « guerra speciale ». americana, condotta in prima persona dalla CIA e spudoratamente nasco-\$ta, per molto tempo, all'opinione pubblica americana. La posta in palio era molto grossa data l'importanza strate-

to (

tuto

ioni

o de

er (

con

7 ne

eral.

roro

he of

l'Unit

de

Direttore responsabile: Fulvio Grimaldi - Tipo-Lito ART-PRESS, Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Abbonamenti:

gica del Laos come luogo di passag-

glo della « pista di Ho ci Min » nel

momento in cui gli americani accen-

tuavano il proprio impegno militare

diretto nel Vietnam. Così, migliala di

esperti » e consiglieri americani ar-

rivarono nel Laos importandovi le tec-

niche più sottili della guerra psicolo-

semestrale 6.000 L. 12.000 Estero: semestrale annuale L. 15.000 da versare sul conto corren-

te postale n. 1/63112 intesta-to a LOTTA CONTINUA. Via Dandolo, 10 - 00153 Roma,

ricani giunsero a coprire il 95% del bilancio di Vientiane, mentre due linee aeree della CIA lo rifornivano massicciamente di armi, munizioni e viveri. In più gli esperti americani addestravano ed equipaggiavano le sanguinarie « forze speciali » del generale Vang Pao, un esercito irregolare di 30 mila uomini, formato in prevalenza da montanari della minoranza nazionale Meo e da mercenari thailandesi. Ma soprattutto si fece sempre più pesante l'intervento diretto dei B-52 che anche qui hanno usato napalm e bombe a biglie, distrutto città, villaggi, ponti, campi coltivati. In 9 anni l'aviazione americana ha rovesciato più di due milioni di tonnellate di bombe sulle zone liberate del Laos riducendole a un deserto di cra-

teri fumanti e costringendo la popola-

zione a rifugiarsi e a vivere nelle ca-

Tuttavia, le forze del Neo Lao Haksat non si sono limitate a salvaguardare la propria sopravvivenza. Hanno abbattuto numerosi aerei americani, hanno condotto vittoriose controffensive, come quella che ha portato, nel '70, alla riconquista della Piana delle Giare; hanno respinto, nel '71, l'inglorioso tentativo di invasione dei fantocci di Saigon, appoggiati dagli americani. Oggi esse controllano più del due terzi del paese. E, all'interno di questa vasta regione, hanno saputo costituire organismi di autogoverno, mobilitare i contadini nella lotta contro il feudalesimo, migliorare la produzione e lottare contro l'analfabetismo e le superstizioni. Hanno costruito, cioè, sotto i bombardamenti, le fondamenta di una nuova società.



L'accordo sulla tregua

mato il 21 febbraio scorso ed entrato quella amministrativa, Vientiane; in vigore il giorno dopo, è il risultato di quattro mesi di colloqui, il cui te della vecchia commissione interandamento ha evidentemente risentito di quello delle trattative sul Vietnam. I punti principali dell'accordo sono i seguenti:

1) Il riconoscimento dell'attuale divisione tra le due zone come base del cessate Il fuoco:

2) La costituzione, entro trenta giorni (ed in attesa di elezioni generali), di un governo di unità nazionale i cui componenti si divideranno a metà



fra Il Neo Lao Heksat, da una parte, e le varie forze politiche legate al governo di Vientiane dall'altra;

3) Il ritiro, entro 90 giorni, delle truppe straniere e lo scambio dei prigionieri;

4) La liquidazione delle « forze speciall » e delle loro basi:

5) La neutralizzazione delle due ca-

L'accordo sulla tregua d'armi, fir- pitali: quella reale, Luang Prabang, e

6) Il controllo della tregua da parnazionale formata a Ginevra, di cul fanno parte India, Polonia e Canada.

I termini dell'accordo segnano, per molte ragioni, un sostanziale successo dei patrioti del Neo Lao Haksat. In primo luogo, accettando la situazione attuale, si riconosce il controllo delle forze rivoluzionarie su più di due terzi del paese.

Una precisa vittoria è rappresentata dalla dissoluzione delle « forze speciali » e dalla cessazione del bombardamenti americani, mentre non si fa menzione, fra le truppe straniere, dei Nordvietnamiti, la cui presenza serviva da pretesto a Suvanna Fuma per sostenere che la guerra civile era in realtà una guerra di aggressione condotta dall'esterno. Ma, soprattutto, la composizione paritetica del futuro governo significa in pratica la vittoria della giusta tesi del Neo Lao Haksat, secondo cul non ha più senso, da tempo, distinguere tra forze di destra e « neutralisti »: una distinzione su cui Suvanna Fuma aveva invece puntato, per potersi presentare ancora una volta in veste di supremo moderatore fra destra e

sinistra. E' difficile fare previsioni sulle possibilità di attuazione di questo accordo. E' certo che la destra più oltranzista cercherà di bolcottarlo, puntando su un esercito numericamente forte (ma moralmente stanco e indebolito) e su un appoggio americano che non mancherà, anche se in forme diverse e più ridotte che nel passato. L'elemento nuovo è rappresentato dalla diminuita importanza strategica del Laos, agli occhi degli americani, dopo la tregua nel Vietnam. Ma la principale forza del Neo Lao Haksat continua ad essere la coscienza antimperialista e rivoluzionaria di un intero popolo: una coscienza maturatasi giorno per giorno attraverso 27 anni di repressione e di miseria, di lotte sanguinose, di bombardamenti omicidi. Ventisette anni nel corso dei quali il popolo laotiano, guidato dal suo partito, ha saputo contribuire alla vittoriosa lotta internazionalista dell'intero popolo indocinese, e conseguire in ogni campo risultati concreti che non ha certo intenzione di vedersi ora sottrarre.

per Guido Viale Pubblichiamo un diciottesimo elenco delle adesioni all'appello per la scarcerazione immediata di Guido Viale Ferrara: Pasquino FERRIOLI (vice sindaco del PSI); Ugo MARZOLA (assessore alla Polizia Urbana, del PSI); Mario ROFFI (asro COVIELLO, Gluseppe PIEMI e altre 26 firme illeggibili (studenti); la sede di = POTE-RE OPERAIO » di Avellino; la sede del = MA-

Polizia Urbana, del PSI); Mario ROFFI (asaessore alle Istruzioni Culturali, del PCI);
Remo TARTARI (partigiano); Claudio BERNARDI (architetto); Maurizio BONORA (scultore); Sergio ZANNI, Franco GOBERTI (autisti); Claudio BARASI (grafico); Pietro GENOVESE (operatore sociale); Alba GHIGLIA
(dipendente del Teatro comunale); Claudio
GUALANDI (dipendente comunale); Stefano
STEVOLI (vigile urbano); Dario SCHIAPPOLI
(implegato INPS); Emanuela RIGHETTI (commessa); Violetta FERRIOLI, Marisa BUSUOLI
(casalinghe): Marco FELLONI, Massimo PA-(casalinghe); Marco FELLONI, Massimo PA-GANINI (Insegnanti); Anna GIACOMETTI, Ma-rina PANCA, Alberto SQUARCIA; Francesco BOLOGNESI, Massimo BUZZONI, Marco TAR-TARINI, Ciaudio NERI, Massimo CASONI, Ciaudio POPPI, Italo VERTUANI, Valerio VI-CENTINI, Paolo PAZZI, Maura ARTIOLI, Sandro TONI, Florenzo MACCANTI, Sandra FOR-NITO, Franca FORNITO, Maria GAMBA, Ga-NIIO, Franca FORNTIO, Maria GAMBA, Ga-briele MIGLIORI, Linda MARCHESI, Paolo MANSERVIGI, Fabrizio NANNINI, Giorgio CA-BARA, Antonio BASSI, Ezio DOTTORI, Achil-le BARONCINI, Sauro TRENTINI, Fabrizio RO-MANIN, Riccardo BISI, Flavia OLTRAMARI, Giancaria ANDREOLI, Paolo VERONESI, Alberto FOGLIANTI (studenti); Alberto VERGINE, Maurizia FARINELLI (studenti lavoratori); Mario FARINELLI (ex operaio Eridania); Rodolfo VERONESI, Roberto BENOSSI (operai
Montedison); Gian Franco ZANELLA (operaio
Solvic); Leda ARLOTTI, Fulvio CESTARI, Valerio GULINELLI, Alma FAUSTINI, Romana POZZATI, Maria Teresa FERRIOLI, Renata BIANCHINI, Isotta BERRONETTI, Edda MON-GOLINI, Antonietta CAVICCHI, Angela FIR-MO, Giuliana BAIOCCO (operal a operale).

Cormano (Milano): BERTINI (sindaco, del

Castelmassa (Rovigo): Ivana BERNINI (sindaco, del PCI); Giovanni DEGLI ESPOSTI (con-sigliere comunale del PCI); Antonio BOLO-GNINI (consigliere comunale del PSI); Vittorino SPELTRA (segretario della sez. PCI); Marisa FORNASARI (segretaria Direzione didattica); Giuseppe Carlo VINCENZI (do-cente univ.); Enrico FORNASARI, Ciella DE-GLI ESPOSTI, Carla DEGLI ESPOSTI, Nino VINCENZI (Insegnanti); Giuliana GULMANEL-LI, Rossana GULMANELLI, Angela BERZUINI, Grazia GREGHI, Laura GREGHI, Natalia ZA-GHINI, Rosanna MELETTI, Sandra PARESCHI, Claudio DEGLI ESPOSTI (studenti); Tonino FERRARESE (studente lavoratore); Giancar-lo GREGHI, Giorgio GUANDALINI, Nino ME-LETTI (operat); Andrea BERZUINI (geome-tra); Mauro SIVIERI (perito disoccupato); Pietraj; Mauro Sivieri (perto disoccupato); Pie-tro Bizzi, Luigi RANIERI (impiegato); Paola BOLOGNINI (commerciante); Germano SPRO-CATTI, Lucia SPROCATTI (fotografi); Maria MICHELAZZI, Maria VINANTE, Bianca BO-LOGNINI (casalinghe); Giuseppe ANDREASI.

Genova: PIA BANDINI MORIANDO (segretaria politica PSI, sez. Alba proletaria); Linda ZANETTI, Lidia TROPEA, Giuseppina CIOLI, Patrizia ROSSO, Gianni ALIOTI, Isola FIORE, Andrea BIGGINI, Palma CAZZULO (del Comitato di base « G. Deledda »); Roperto AVIGNONE (tipografo); Carmelo MIM-MITI (comunale); Sergio GORLE (artigiano); Piero SACCARDI, Assunta OTTRIA, Efrem RUIBA, Federico ZANICCHI (pensionati); Domenico MORABITO (operaio dell'Ansaldo M.N.); Gaetano BILLECI, Giuseppe SOPI, Amleto ROVAROTTO, Carmelo PALMISANO, Osvaldo FRULLI, Andrea VANZO, Giuseppe MOLTENI (operal); Maria Teresa CIFATTE, Rinalda MANARA, Gabriella FERRARI, Anna DI GIOVANNI (Insegnanti); Rodolfo RINALDI, Alberto HAUPT (studenti).

Avellino: Luigi ANZALONE (corrispondente dell'Unità); Fulvio BIONDI (consigliere com.

del PCI); Tani DELLA PIA (intellettuale di sinistra); Giuseppe LEPORE (impiegato); Fe-lice TOMMASONE, S. ACCOMANDO, Antonino AGOSTA, E. BIONDI, Giuseppe DI LIL-LO, Colomba GANASSO, Gaetano GIANNAT-TASIO, Anna Maria GUERRIERO, F. ROTON-DI, Giuseppe DE FAZIO, Luigi DE IASI, Silvana GIGLIO, Plo FALCONINI (docenti); Antonio VICINO, Gianfranco TURIO, Manfredi RICCIARDELLI, Salvatore DE ANGELIS, Rosaria GIULINO, Angela GARGANO, Clelia BIONDI, Carlo DE SIMONE, Carla PIOLI, NIcola VALENTINO, Anna Maria IUPPA, G. Antonio OLIVA, Antonio PALUMBO, Mario FRA-GITO, Adriana GUIDI, Alessandro IUPPA, G. Antonio COLLO, Antonio DE VITA, Sergio FE-NIZIA, Ivana TESTA, Anna María IANNACCO-NE, Antonio D'ETTORRE, Ziliana PALUMBO, Rosenna D'ARCHI, Aurelia GINERO, Elvira PESCE, Sabatina SIRIGNANO, Gerardo ZUPI, Gluseppe PARENTI, Roberto GRECO, Roberto DEL GONDIO, Lucio VISCONTI, Antonio PARZIALE, Giovanni MELILLO, Giuseppe PA-RENTE, Angela VOLPE, Pina VECCHIA, Aldo PETRUZZIELLO, Luigi TRAIANO, Fiorella VEN-TOLA, Carmela CORSO, Raffaella GREGORIO, Adele ROCA, Alderico CRESCITELLI, Vittorio TESTA, Emilia CIRILLO, Maria LANDI, Fiorentino DI NARDO, Giuseppe IMBIMBO, Anna DE GIROLAMO, Dina MARTINO, Maria BOIARO, M. SPAGNUOLO, Alfredo GOLIA, Alfonso LEO, Carmen CATANESE, Rosa ADI-TABILE, Agata DE FEO, Mauro SANTEDANO, Reffaele VENEZIA, Sergio BARILE, Gerardo MIGNOLA, Salvatore CAPOBIANCO, Lia TRI-BUNO, Valeria SPAGNUOLO, Rossella PICAR-DI, Maria Teresa ROMEO, Trina BRUSCHI, Aurelia DE CAPRANIS, Antonio LIMONGELLO, Angela D'OGICE, Emilia ALIFANO, Gaetano GENTILE, Marcella GENTILE, Andrea TOR-RETTA, Carmine CARONIA, Roberto CAPO-RALE, Giancarlo DELLA PIA, Antonio DI LEC-CE, Rosaria BIONDI, Lisa OPPIDO, Maria Rosaria MACCARIO, Carmela PESCA, Gluliana IANNACCONE, Diana IANNACCONE, Salvatore DELLA VALLE, Roberto PESCATORI, Ernesto MIELE, Maurizio MUSCETTA, Francesco GRASSI, Antonella CARUSO, Rossella BUONERBA, Giordano AMANDINA, Anna DE-ROSA, Vincenzo FASANO, Antonio IANNAC-CONE. Amedee CARMINE, LIS SAPORITO, Bianca PASTENA, Gennaro PEPE, Salvatore GARGIULO, C. SPAGNUOLO, Antonio PA-STENA, E. MELILLO, Sergio FENIZIA, Genna-

NIFESTO » di Aveilino; le classi IV A, V D, V A, III A e IV D del liceo scientifico; Anna Carmela VENEZIA, Isala ROSATO, Alfredo PETITTO, Gabriella ROSSI, Ernesto FENIZIA, FENIZIA, Costantino TARANTINO,

Ugo NEVOLA e altre 9 firme illeggibili. Cagliari: Federazione Giovanile Socialista; Sezione Universitaria Socialista; Collettivo teatrale « l Compagni di scena »; Teatro-Laboratorio « Alkestis »; Centro del Manifesto; Lega del Vento Rosso; Alberto RODRI-GUEZ (giornalista Rinascita Sarda); Piero MARCIALIS (del coord, sardo PdUP); Angelo MARCIALIS (del coord, sardo PdUP); Angelo BRODU, Antonio SANNA, Orazio DAVOLI, Giovanni CAREDDA, Pino MARONGIU, Enea COCCO, Danilo MANCOSU, Luigi FLORIS (operal); Aldo PIRAS, Giuseppe FERONE (meccanici); Francesco MELONI, Marion STO-LEROM, Alberto TOSI (artigiani); Walter RA-CUGNO (assistente univ. alla Facoltà di Ingegneria); Mariano MARELLI, Teresa SO-LEROM, ESCALIETTI CONTROLLEROM. Ingegneria); Mariano MARELLI, Teresa SO-LINAS, Franco GALLETTI, Bruno PIANETA, Rita PISTIDDA (insegnanti); Augusto ORTU (rappresentante); Antonio FRUNIANTI, Patri-zia ROTTA, Paola PERRA, Franco CABRAS, Noretta PUDDU, Silvana OLLA (implegati); Vittorio SELLA, Mauro DELOGU (militanti PCI); Alessandro GERVASI, Stefano SEURA, Ciriotta PUTRUZZA Cristina IRRA Fabio GIOIETTA PITRUZZA, Cristina IBBA, Fabio CALATZI, Antonio CABONI, Francesco VENTRONI, Michele LAURA, Luciano PIRAS, Carmine GAVIANO, Maria DEPLANO, Iosetto DONEDDU, Francesco TOCCAFONDI, Lina CANNAS, Francesco TRAMALONI, Anna MU-SCAU, Pietrina RUBANU, Caterina MUSCAU, Giovanna PINNA, Vello PISCHEDDA, Giuseppe CALIA, Franco FOIS, Maria Chiara CONTE-NA, Antonietta CRISPONI, Tonina LOI, Ago-stina TILLA, Lucia MULLINI, Bergio SANNA, Marco CONGIU, Meria Roseria CONSOLI, Franca PITTALUGA, M. Antonietta CALLED-DA, Lidia BIOLCHINI, Maria PIRAS, Graziella CRISPONI, Marta LACAZZI, MIIvio LOBINA, Franco LAI, Nicoletta PILO, Margherita PILO, Raffaele GREGU, Augusto CONTU, Antonio OBINO, Glovanni PUDDU, Giovanni PORCU, Antonio CADAU, Antonio FLORE, Mario PISU, Bonaria FADDA, Sandra COSSU, Giorgio CARTA, Marco TIDU, Roberto PICCIAU, Mar-

CARTA, Marco TIDU, Roberto PICCIAU, Margherita MEREU, Bruno CASULA, Francesco CARTA, Ignazio MEREU, Waiter VACCA, Antonietta COLUISI, Cesare MURGIA, Angelo MORITTU, Gabriella CAO, Lulgi FLORIS, Linda LONIS, Corrado FOIS, Carlo CELLA, Glorgio REPOSTANO, Gluseppe PORCU, Sergio PERNICIANO, Zina LUIU, Roberto OLLA, Antonio CONTU, Gianni CORONA, Caterina BURRAI, Ignazio CANNAS, Paolo PILI, Maurizio SANITZU, Fabrizio ANEDDA, Paolo LAI, Gianni MULAS, Paolo GALASSI, Piergiorgio COMBEY, Antonella DAU, Gabriella PICCALUGA, Maria Antonietta MELONI, Salvatore MA-BET, Antonella DAU, Gabriella PICCALUGA, Maria Antonietta MELONI, Salvatore MARONGIU, Gigi SOTGIU, Raffaele IBBA, Carla CASANO, Claudia CASANO, Giulio FARA, Raimondo GAPPINO, Antonio FENU, Glanfranco MADAU, Vincenzo TIANA, Natascia BOSCATO, Michela PITTALIS, Teresa CAU, Costantino MURA, Danilo MANCOSU, Marco CUCCU, Graziano DORE, Gianfranco PED-DIS, Antonello MURA, Filippo DI TODARO, Salvatore SECHI, Antonella PISTIDDA, Gavino ZICCONI, Maurizio PERNICIANO, Valeria MEDDA, Paola LOI, Bruno GRASSI, Anto-nio ARCADU, Lucio BOI, Sandro COTZA, Claudio COCCO, Pierluigi MELE (studenti me-di e universitari); Paolo ZECCHINO, Gianni GIANNOTTI, Andrea ANGIONI, Franco DE-FABRIS, Antonio PULIGA, Francesco CALIA, Maria Antonietta DEFFENU, Valeria MEDDA, Francesca CAU, Giovanna CAU, Teresa SENES, Lie PINTUS, Rosanna MARRAS, Maco TURONI, Peppino MEDDA, Maria Teresa VARDEU, Pierpaolo MURONI, Ferdinando TO-SI, Orazio MANCA, Francesco FRAU, Fabio USALA, Maria Francesca VARDEU, Mario DEMURTAS, Fiorella FIORANI, Marco CADI-NU, Paolo RUSSU, Sabastiano CARBONI, Antonio MELONI, Giuseppe GARIPPA, Bachi sio FALCONI, Francesca SIAS, Gianni ZUD-DAS, Antonio CANCEDDA, Igino SANNA, Angela SERRA, Ada SANNA, Eleonora PLACIDO, Arcangelo RUIU, Rosanna MEREU, Gianni IBBA, Antonello SEUGURGIA, Marcella GA-RAU e altre 15 firme illeggibili

Matera: Toni BUBBICO (sindaco di Monte scaglioso, del PCI); Raffaele GIURALONGO (doc. univ.); Gigi ACITO, Renato LA MAC-CHIA, Lorenzo ROTA (architetti); Domenico VENEZIA, Angela VENEZIA, Domenico VIZ-ZIELLO, Giovanni LAGIOIA, Antonio LIONETTI, Eustachio LIONETTI, Vincenzo ARBIA, Angelo RONDINONE, Antonio BRIGANTE (studenti dell'Istituto commerciale).

Pisa: Dionisia CAZZANIGA FRANCESETTI, Feliciano SERRAO, Carlo CASAROSA, Ro berta BARSOTTI, David MAMU (docenti universitari); Daniele CAPANELLI, Roberto CRI-VELLARI, Giovanni LECHI, Alessandro BAM-BINI, Paolo ARNESE, Maurizio BENDINELLI, Giuseppe GRANO, Alberto TOMMASI, Paolo PULITI, Paolo SAGGINI, Franco CONSANI. Carlo PAOLI, Marco VAGLINI, Antonio SE BIARETTI, Tommaso CAVEZZI, Antonio DE LUCA, Giacinto DE ROSARIO, Cosetta GIAN-FRANCHI, Antonio IEDA, Domenico SAM-MARCO, Claudio ANDREANI, Franca ZA-NOTTI, Francesca BIGGI, Daniele BONUGLI, Andrea BIMBI, Massimo VIVAREZZI, Katia BERNARDINI, Gluseppina ANGELINI, Paolo BARSANTI, Marco ADDENICO (studenti uni-

MILANO

La Sezione sindacale CGIL della ETAS KOMPASS aderisce alla mobilitazione in atto tra le forze politiche e sindacali che si richiamano ai valori della libertà e della resistenza, per l'immediata liberazione di Guido Viale, dirigente nazionale di Lotta

L'incriminazione e l'incarcerazione

dei compagni - dopo la montatura poliziesca dei fatti di Torino del 27 gennalo, dove la polizia ha sparato ancora ferendo due persone per proteggere la sede del MSI - assume un carattere apertamente fascista nell'imputazione di « tentato omicidio plurimo » verso Guido Viale, in quanto dirigente nazionale di una organizzazione di sinistra.

Questo gravissimo atto repressivo fa parte di un massiccio attacco alla democrazia e ai lavoratori e si collega a una serie di violenze della polizia e del padroni che hanno visto l'assassinio dello studente Roberto Franceschi, il tentato omicidio di Luigi Robusti, dirigente del sindacato poligrafici CGIL e l'incriminazione e l'arresto del dirigenti del Movimento studentesco.

SSA C.G.I.L. Grafici - Editoriali

LA POSIZIONE DEL DIRETTIVO DELL'ANPI DI VIGEVANO

Carl compagni, di fronte all'intensificarsi della repressione che dal '69 ad oggi ha colpito migliala di democratici, nella misura in cui questo clima poliziesco, sotto la spinta del governo di centrodestra, tende ad inasprirsi maggiormente, diventa essenziale per ogni organizzazione antifascista e democratica prendere posizione contro gli atti repressivi.

E' per queste ragioni che, pur divergendo le nostre posizioni da quelle di Guido Viale, non possiamo che denunciare l'ignobile montatura politica e poliziesca che mira non solo a colpire Viale, ma la democrazia stessa del nostro paese.

Pontedera (Pisa)

DUE TELEGRAMMI DI ADESIONE

I socialisti di Pontedera esprimono sdegno per il persistere della carcerazione del compagno Guido Viale, che mortifica lo spirito democratico antifascista del popolo italiano. Auspicano che il movimento popolare vinca la battaglia per l'immediata scarcerazione e la sconfitta della fascistizzazione in atto.

Sezione PSI di Pontedera Protesta popolare per la scarcerazione del compagno Viale è dovere di tutti i veri democratici e militanti della sinistra italiana.

« Proposte culturali », circolo A. Fantozzi di Pontedera

Venezia

L'assemblea degli iscritti all'Associazione Radicale veneziana individua nell'incarcerazione di Guido Viale la natura fascista e repressiva del codice Rocco e del regime attualmente al potere. Con voto unanime aderisce all'appello per la liberazione del compagno arrestato.

MILANO

Il Consiglio di fabbrica della Honeywell Information System-Italia aderisce e firma la petizione per la libertà

del compagno Guido Viale. Ritiene che anche la montatura contro Viale faccia parte di quella strategia della tensione che ha portato recentemente a gravi fatti, tutti rivolti a colpire delegati, lavoratori in lotta, militanti impegnati nelle fabbriche,

nelle scuole, nei quartieri. Dal padrone che spara in viso ad un sindacalista fino al governo che vuole far passare il « fermo di polizia » e che contemporaneamente protegge le squadracce fasciste, si articola la reazione dei padroni alle cre-

scenti lotte dei lavoratori. L'unità e la mobilitazione dei lavoratori batterà l'attacco portato da governo e padroni alle conquiste del Movimento.

Consiglio di fabbrica della Honeywell di Milano e di Pregnana

Il Comitato unitario di base della Honeywell I.S.-Italia aderisce alla petizione per la liberazione del compagno Guldo Viale e di tutti i compaoni arrestati.

C.U.B. Honeywell

Bagnoli - 2000 OPERAI IN ASSEMBLEA DAVANTI ALL'ITALSIDER

Tensione altissima per i fatti di questi giorni, gli operai quardano al 27

BAGNOLI (Napoli), 24 febbraio

All'assemblea tenuta all'università dopo la carica del celerini al corteo di 15.000 studenti, mentre per le fabbriche della zona industriale e di Pomigliano veniva deciso il concentramento a Napoli, per Bagnoli veniva invece riconfermata la manifestazione di zona, isolando così nei fatti l'Italsider e le altre fabbriche metalmeccaniche dal corteo centrale a Napoli. Il 22 mattina davanti ai cancelli dell'Italsider, dove i compagni avevano riportato l'Indicazione della manifestazione centrale, un sindacalista, nervosissimo, si è messo ad urlare spingendo un compagno: « non devi dire queste cose, è stato deciso di andare a Bacoli ». Verso le 9 all operal sono usciti dalla fabbrica e si sono formati molti capannelli. Un sindacalista gridava: « che ci importa a noi degli studenti, loro vogliono fare la rivoluzionel ». Alla parola « rivoluzione » c'è stato uno scroscio di applausi. Il sindacalista se ne è andato. Un operato diceva: « c'è un ferito grave a Napoli e loro vogliono portarci a fare una gita turistica a Bacoli ». Un altro: « quando ci sono i nostri scioperi abbiamo sempre gli studenti a fianco; adesso che è stato ferito un compagno studente a noi non ce ne dovrebbe importare più niente di loro »; « gli operai dell'Alfa vanno a Napoli, anche noi ci dobbiamo andare ». Molti operal sono rimasti a discutere davanti alla fabbrica, altri se ne sono venuti a Napoli. Venerdi mattina si

è accesa in fabbrica una discussione molto grossa sulla « gita » a Bacoli, tanto più che la sinistra del consiglio di fabbrica aveva fatto pressione per andare al corteo centrale.

Più di 2000 operai sono usciti per fare un'assemblea fuori dalla fabbrica e hanno bloccato Il traffico. Il discorso generico sulla repressione durante il quale i poliziotti venivano definiti « figli del popolo », è stato Interrotto da una voce in mezzo agli operai, che ha detto: « ci avete portati in campagna, ci hanno portato a pigliare le cozze ». Gli operai hanno applaudito. « Mentre nol eravamo a Bacoll, è stata fatta una manifestazione di 40.000 compagni! ». C'era molto malcontento tra gli operai. Tutti hanno capito il gioco del sindacato. L'intervento di un compagno studente di architettura, sullo sciopero autonomo degli studenti e sul suo significato politico. sulle cariche poliziesche, è stato seguito con molta attenzione e lungamente applaudito. Mentre ancora si svolgeva l'assemblea è arrivata la voce di un corteo interno. Invano un delegato della FIM ha tentato di continuare a parlare, gli operal gridavano « corteo, corteo! ». Il corteo è stato fatto e si è trasformato in una nuova occasione di discussione sul governo e sui contratti, sullo sciopero del 27 che per gli operai deve essere una enorme manifestazione di massa, la risposta migliore a quei delegati del consiglio di fabbrica che hanno ritirato la partecipazione alla manifestazione degli studenti.

Settimo Torinese - ALLA NEBIOLO **LOTTA DURA CONTRO** RAPPRESAGLIE PADRONALI

Alla Nebiolo l'altro leri c'erano due ore di sciopero: più di 300 operal avevano fatto picchetto al cancello e un picchetto interno per impedire l'entrata agli impiegati. Mai alla Nebiolo si era visto un picchetto così di massa, neanche quando c'erano state le cariche poliziesche.

leri mattina la rappresaglia padronale: sono arrivate cinque lettere di avviso di provvedimenti disciplinari a tre delegati e a due operal. Sembra che Ferro, un ex guardione ora messo a fare il telefonista, abbia denunciato alla direzione i compagni accusandoli di non averlo fatto passare durante il picchetto del giorno prima (Ferro giovedì era riuscito ad aggirare il picchetto scavalcando la rete e dimostrandosi così un vero

Subito, alle dieci, gli operal si sono riuniti in assemblea in fabbrica: hanno deciso di rispondere duramente a questa sporca rappresaglia e di inten-

sificare la lotta nelle prossime settimane (già oggi cominciano i picchetti contro gli impiegati che fanno gli straordinari al sabato). Una linea si è fermata per una ora chiedendo l'immediato ritiro delle lettere. Al pomeriggio, alle 16, c'è stata una nuova assemblea. Gli operai ci sono arrivati già con le latte pronte per fare il corteo, che è partito duro e compatto alla volta degli uffici, dove solo pochi operai avevano scioperato. Al suono dei tamburi il corteo si è preso I corridol, facendo sparire i cartelli di « divieto di ingresso ai non autorizzati », e si è poi diretto da Ferro facendogli sentire gli slogans coniati apposta per lui: « la Nebiolo è rossa, Ferro nella fossa . e « Muzio Scevola » (a Ferro manca una mano). All'uscita il telefonista monco si è fatto accompagnare fuori in macchina. Davanti ai cancelli per proteggerlo, c'erano due macchine di carabinieri.

LE MODALITA' DELLO SCIOPERO GENERALE:

Ulteriormente ridotto lo sciopero dei servizi pubblici

I sindacati confederali hanno reso noto le modalità dello sciopero generale di martedi prossimo 27 febbraio. Tutte le categorie industriali (metalmeccanici, chimici, edili, tessili, elettrici, alimentaristi, grafici) si fermeranno quattro ore durante il turno del mattino. Nelle campagne i salariati e i braccianti agricoli sciopereranno per tutta la giornata.

Stessa durata avrà l'astensione dal lavoro dei dipendenti dei pubblici esercizi. Per quanto riguarda le altre categorie, quelle dei « servizi di pubblico interesse », i sindacati hanno addirittura accentuato il grave cedimento alle pretese di regolamentazione che va ripetendo Andreotti e che nello sciopero generale del 12 gennaio era già state accolte. Così ferrovieri addetti alla circolazione del treni, che il 12 gennaio si erano fermati per mezz'ora, questa volta sciopereranno per un solo quarto

detti agli impianti fissi si asterranno dal lavoro per un'ora, contro le due ore di fermata del 12 gennaio. Analoghe « disposizioni » sono state decise per gli ospedalieri (un'ora), i postelegrafonici (un'ora), i dipendenti della nettezza urbana (un'ora), gli aeroportuali (mezz'ora). La giustificazione fornita dal sindacati per questi « scioperi simbolici » è la necessità di facilitare al massimo le possibilità di movimento dei lavoratori. E' notorio infatti che durante gli scioperi generali gli operai e i braccianti amano fare scampagnate in aereo quando addirittura non si fanno paracadutare sul luoghi di concentramento delle manifestazioni. Anche per i lavoratori poligrafici lo sciopero sarà ridotto (due ore), mentre per gli statali, i parastatali e i dipendenti degli enti locali lo « sciopero generale » sarà « un'ora di assemblea nei posti di lavoro ». I lavoratori del commercio e del turismo « parteciperanno alla manifestazione secondo modalità da stabilirsi nelle varie provincie ».

d'ora, dalle 11 alle 11,15; quelli ad-

Cortei e manifestazioni centrali sono state indette nelle principali città.

UN'INTERVISTA DI LOM-

"Viviamo ancora in uno stato di diritto?"

Riccardo Lombardi, Il dirigente della sinistra del PSI che fa da tempo la più lucida diagnosi della situazione italiana (i problemi sorgono al momento della prognosi) ha svolto, in un'intervista a Panorama, alcuni del temi che con maggiore ricchezza e organicità aveva affrontato nel recente intervento al C.C. socialista. Dopo aver detto che « nella DC c'è una spinta rivolta più a sostituire Il personale di governo che a cambiare realmente politica », Lombardi sottolinea che « non ci si vuol convincere che il momento è drammatico e che molti margini di democrazia sono già franati. Dobbiamo chiederci se viviamo ancora in uno stato di diritto: assistiamo infatti all'erosione del concetto basilare del diritto al giudice naturale, all'avvicendamento continuo di giudici ad hoc. alle denunce, ai provvedimenti e ai mandati di cattura a scoppio ritardato, con scelte di tempo accuratamente calcolate in relazione agli avvenimenti politici e sociali ».

UN'ALTRA GRAVISSI-MA SENTENZA A BOLOGNA Due anni in appello per un compagno

BOLOGNA, 24 febbraio

Al processo d'appello contro I compagni arrestati durante gli scontri con la polizia in piazza Maggiore nel '71 il compagno Vincenzo Magra è stato condannato a 2 anni e 3 mesi, mentre gli altri sono stati assolti per insufficienza di prove.

Questa sentenza appare ancora più mostruosa se si pensa che Vincenzo Magra aveva già scontato 4 mesi e mezzo di prigione, dei 7 mesi a cui era stato condannato con la precedente sentenza, e inoltre che il PM Leoni nel processo odierno presentando l'appello, contro Magra in particolare ha chiesto la riconferma dell'altra sentenza più le aggravanti al reato di radunata sediziosa, perché i manifestanti erano più di 10 persone. La requisitoria del PM era sostenuta in pieno dal giudice Mariani che ha indurito la pena da 7 mesl a 2 anni con una volontà di repressione esplicitamente politica tesa a colpire un militante rivoluzionario, avanguardia delle lotte.

Cortei interni, assemblee e manifestazioni degli studenti di Roma

Più di 1000 compagni all'assemblea di ieri a Lettere. Un'assemblea molto tesa, in cui si sentiva la rabbia del compagni e la volontà di non lasciare senza risposta il nuovo attacco del governo Andreotti contro la lotta degli studenti, nel momento in cui questa acquista maturità e si mette direttamente a fianco degli

Questa mattina, secondo le indicazioni uscite ieri dall'assemblea, le scuole del centro sono confluite a piazza Esedra, mentre in molte scuole dei quartieri si tenevano assemblee aperte, collettivi e cortei in-

La ploggia fortissima e le difficoltà tra cui è avvenuta la convocazione hanno ridotto di molto la partecipazione all'appuntamento a piazza Esedra, che era accerchiata dalla polizia. I compagni circa 2000 verso le 10 sono partiti con un compatto corteo che dopo aver attraversato il mercato di piazza Vittorio, sempre scandendo slogans, si è concluso nel quartiere proletario di San Lorenzo.

Nel quartiere Prati, un corteo di studenti del Dante, dell'Artistico e del Convitto nazionale che hanno scioperato hanno fatto un corteo che

ha raggiunto il Mamiani, dove gli studenti avevano appena concluso una assemblea e Il si sono sciolti.

Anche in molte scuole di Garbatella (Severi, Cine-TV, Armellini, Socrate) e altre, gli studenti hanno fatto collettivi e assemblee bloccando le

Per gli studenti dell'Orazio ieri e

oggi sono state due giornate importanti di lotta: leri sera genitori e compagni antifascisti hanno mandato all'aria Il tentativo dei fascisti guidati da Tomasich e Emma Bianchi, di creare un comitato di genitori di destra. Queste carogne, che erano protette da una ventina di squadristi e dalla polizia, sono stati costretti ad abbandonare la scuola, mentre i compagni leggevano un documento che riaffermava che le decisioni, nella scuola, spettano ai collettivi e all'assemblea degli studenti, e non certo ai comitati fantasma. Oggi un corteo interno ha bloccato le lezioni sulla parola d'ordine dell'agibilità politica della scuola, contro le ripetute minacce ai compagni.

A Montemario un corteo di 300 compagni del Castelnuovo ha raggiunto sotto la pioggia il Genovesi che già era completamente bloccato contro le nuove denunce (tutte molto gravi: un compagno rischia il mandato di cattura). Qui un'assemble: comune ha ribadito l'impegno a lot. tare contro il preside Sbolgi, esecutore tedele di Scalfaro, e per la revo ca del provvedimenti. Dopo l'assemblea gli studenti, non trovando nes suno in presidenza, ne hanno trasfe rito ordinatamente la mobilia in un prato lasciando però un cartello: « la presidenza si è trasferita ». Lo sciopero continua.

Al Manara di Monteverde un'assemblea aperta ha raccolto più di 400 compagni, tra i quali una grossa de legazione dell'ITI Marconi e studenti di altre scuole della zona.

Anche gli studenti di Medicina han no fatto ieri una assemblea in cui è stato messo in evidenza il legame tra l'istituzione del 7º anno e la política di selezione e di restaurazio ne portata avanti in tutta la scuola dal governo Andreotti. Nella mozio ne approvata si pone al primo poste la necessità di collegarsi con le lotte operaie • per fare degli studenti oggi e dei medici domani, degli ef fettivi alleati dei lavoratori e vie ne fissata per il 28 una giornata di lotta per tutti gli studenti di medi-

MILANO - Nuovo attacco poliziesco alle avanguardie studentesche: 4 compagni arrestati

MILANO, 24 febbraio

Una nuova provocazione e una nuova montatura contro gli studenti: questo il significato dell'aggressione della polizia, ieri pomeriggio, contro una squadra di propaganda del coordinamento collettivi politici studen-

Riassumiamo brevemente I fatti, deformati come al solito dalle versioni della questura. Venerdi pomeriggio verso le 18, una trentina di compagni del « coordinamento » volantinavano e megafonavano per la manifestazione di oggi in corso Lodi, dove partono i pendolari del sud est. Quando gli studenti si sono trovati all'angolo con via Burlamacchi, sede del Fronte della gioventù, I fascisti si sono schierati davanti alla porta della loro sede, provocando e minacciando con tubi di ferro. I compagni si sono limitati a lanciare alcuni slogan contro i fasoisti, decidendo di non accettare in quel momento la

provocazione: e hanno proseguito risalendo il corso di Porta Romana. I fascisti hanno telefonato alla polizia affermando di essere stati aggrediti da una squadraccia rossa. La polizia ha utilizzato subito il falso pretesto, scatenando le pantere a sirene spiegate alla caccia dei compagni. Le pantere piombavano sui compagni, gli agenti sono scesi di corsa, avventandosi contro di loro, alcuni compagni hanno cercato come potevano di difendersi (un poliziotto è rimasto leggermente ferito) mentre un agente colpiva uno studente alla testa con l'asta di una bandiera, un altro metteva mano alla pistola. Degli otto studenti fermati (e picchiati brutalmente) quattro sono stati arrestati, per violenza e resistenza, e due anche per armi improprie. Sono 4 compagni medi del « coor-

dinamento »: due del Berchet, une del Vittorio Veneto, uno ritirato di poco dal liceo Beccaria.

Questa mattina i loro compagni di scuola hanno reagito protamente a questo nuovo tentativo di tappare la bocca alle avanguardie studente sche: davanti al Vittorio Veneto, e all'adiacente Istituto Ettore Conti, e stato organizzato un comizio al qua le hanno partecipato tutti gli stu denti. Dentro il Vittorio Veneto si è tenuta un'assemblea non autorizzata con 500 studenti, e poi un gruppo di compagni ha formato una squadre di propaganda nel quartiere.

Anche al Berchet gli studenti han no immediatamente bloccato le lezio ni riunendosi in assemblea, dove è stata votata una mozione per la scarcerazione immediata. Sono state raccolte firme e fondi per i compagni

TORINO - Lotte nelle scuole contro

Questa mattina e leri sera i fascisti hanno voluto portare il loro biglietto da visita di violenza brutale e vigliacca davanti alle scuole di Torino, subito prima del comizio di Roberti, segretario nazionale della CISNAL, indetto per oggi pomeriggio.

leri sera al Sesto Istituto tecnico gli squadristi neri, appena un quarto d'ora dopo l'uscita degli studenti, hanno lanciato tre bottiglie molotov contro una scuola, mirando alle caldale del riscaldamento. La risposta degli mattina: alla prima ora in tutta la studenti è stata immediata questa succursale ci sono stati collettivi, poi tutti i compagni sono usciti in massa abbandonando nella scuola solo pochi crumiri. Per la settimana prossima è previsto un altro sciopero.

Ancora al Sesto, la scuola più presa di mira in queste settimane, anche perché è quella dove più forte e di massa è stata la mobilitazione antifascista, all'entrata ci sono stati scon-

tri piuttosto violenti tra compagni e carogne nere.

All'Einstein i fascisti hanno fatto una delle loro sortite in forze: circa 80 fascisti (sembra che per Il comizio di Roberti siano venuti da tutta la regione) protetti da un centinaio d PS armati di tutto punto, hanno distribuito i loro fogliacci.

All'istituto tecnico Avogadro, la pa rola d'ordine lanciata ieri al coordina mento delle scuole e delle facoltà uni versitarie, della mobilitazione generale contro il governo dell'assassinio è stata raccolta in massa: un grosso corteo interno ha girato per tutte le classi impedendo le lezioni e organizzando la forza di tutti gli studenti

Mentre andiamo in macchina alcune centinaia di compagni si stanno raccogliendo in piazza del Municipio intorno alle famiglie senza casa che hanno occupato nel quartiere delle Vallette per rispondere al provocato rio comizio di Roberti, convocato il piazzetta Lagrange per le ore 17.

Provocazioni poliziesche nelle scuole di Napoli

NAPOLI, 24 febbraio

Da molti giorni in varie scuole di Napoli, stanno arrivando telefonate anonime che avvertono della presenza di una bomba dentro l'edificio. Regolarmente le scuole vengono evacuate. Queste telefonate provocatorie, che tendono da un lato a spezzare la mobilitazione permanente degli studenti, dall'altro a dare mano libera alla polizia di entrare nelle scuole e perquisirle, si sono ripetute con Insistenza particolare al Bernini, dove da più di una settimana studenti e professori vogliono tenere una conferenza stampa sulla situazione della scuola. Martedì scorso, giorno fissato per la conferenza, la mattina è arri-

La scuola è stata chiusa e i cons gli dei professori vietati, mentre polizia entrava comodamente « ispezionare », Il pomeriggio alle 1 molti studenti si sono raccolti equa mente sotto la scuola. Sono interve nuti una cinquantina di celerini chi hanno cominciato a provocare, a spin gere I ragazzi contro Il muro. In pri ma linea a minacciare stava un com missario in borghese. La P.S. è arr vata fino al punto di bloccare tutte vie di uscita, mettendo i pulmanni mezzo alle strade. E' stato un casi se non sono successi incidenti. Li conferenza stampa è stata rinviata

vata la solita telefonata.

lunedì prossimo.

IL COMUNICATO **DELL'UFFICIO POLITICO** DEL PCI

(Continuaz. da pag. 1)

fascista, e sanno quando è il momento di resistere con la violenza alla violenza furibonda; che sanno quando è il momento di gridare « Poliziotti sfruttati, ufficiali ben pagati », e quando è il momento di gridare « Polizia fascista ». Che sanno, sopratutto, che la forza di massa e la sua decisione sono l'unica risposta politica e pratica alla inevitabile funzione di violenza padronale esercitata dalla polizia.

E veniamo all'ultima osservazione a questo proposito. I dirigenti del PCI, ammucchiando colonne piene di parole e vuote di senso, si permettono (sull'Unità di ieri, in un editoriale anonimo del solito Tortorella) di scandalizzarsi perché li abbiamo accusati di una vergognosa complicità con la repressione. Ci torneremo più avanti, ma analizziamo subito questo aspetto.

A Napoli, dove il compagno Caporale è stato colpito a morte, il questore Zamparelli ha avuto la giustificazione pronta: • Gli studenti avevano insultato la polizia per tutto Il corteo », dunque, noi li abbiamo sparati. Bello no? E che cosa fanno all'indomani i dirigenti del PCI? Dichiarano che è gravissimo Insultare la polizia nei cortel... Fate i conti.

E sempre per rimanere ai fatti di Napoli, i dirigenti del PCI si lamentano perché noi, malvagi, Il accusiamo di complicità mentre loro hanno solo usato il diritto di dissociarsi politicamente da un'iniziativa di lotta come quella del 21. E no, cari signori! Voi non vi siete dissociati politicamente. Voi non vi siete limitati a dire le vostre glaculatorie interclassiste sul fatto che gli studenti devono scioperare uniti con i sindacati del professori, compresi quelli più corporativi e antioperai, e simili amenità (sconfessate dai fatti dalla riuscita di massa della giornata di sciopero, con la vostra assenza e con la presenza assai diffusa dello slogan: « Il PCI non sta

qui, fa la corte alla DC ». Lo gridavano anche tanti compagni della FGCI...). Vol avete detto ben altro. Avete detto, e continuate a ripetere ora, che quell'iniziativa di lotta « favoriva le provocazioni » ecc. E questo, con Il dissenso politico, non c'entra niente. Le » provocazioni » dello stato e della polizia si sono accomodate. E voi siete a posto: l'« avevate detto »!

Ma vediamo come continua II « Co-

municato - dell'Ufficio Politico, Continua denunciando « la pericolosità della spirale repressione-estremismo-repressione. Se una tale spirale non viene spezzata, si alimenta e cresce una minaccia grave per le sorti del regime democratico italiano ». Il lettore esterrefatto si chiede - mettendo insieme l'attacco all'« estremismo » e queste trasi - dove si voglia arrivare: a un « ripristino della democrazia - che, abolito l' estremismo », faccia funzionare bene la spirale « repressione-repressione »? Non è, purtroppo, una battuta, In questa incredibile posizione, i dirigenti del PCI accreditano ufficialmente la tesi che la repressione sia provocata dallo « estremismo » e non dalla reazione borghese alla lotta di classe, alla lotta operaia in primo luogo. E dopo aver dichiarato questa brillante tesi, attribuiscono a questo lo « spostamento a destra di alcuni cittadini » verso li blocco d'ordine.

Questo dice l'Ufficio Politico del PCI, per poi dilungarsi sull'« estremismo infantile e avventurismo », che « costituisce Il terreno più propizio ad ogni sorta di provocazione da parte di forze fasciste, interne e internazionali », e « di gruppi aggressivi della polizia » (sic!); e, riprendendo gli ardori da guerra santa del Cossutta che vuole fare il « clima rovente » intorno agli - estremisti -, scrive che essi vanno « isolati e combattuti sia con un'ampia e convincente opera di chiarificazione, sia con un'azione ferma ». Che cos'è l'« azione ferma »? Siamo noi che leggiamo male, o si tratta di un appello alla rissa fra i proletari in lotta? Né noi, né i proletari sono disposti a raccoglierlo.

NAPOLI

Luned), ore 17, nell'aula 5 di lettere assemblea generale degli studenti.